Anno VII - 1854 - N. 170

L'OPINIONE

Venerdì 23 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Le due Carte rappresentanti il teatro della guerra nel Mar Nero e nel Mar Baltico, le quali furono distribuite nel passato mese di maggio agli abbuonati in corso, saranno pure date gratis ai nuovi associati che incominceranno il loro abbuonamento col 1° di luglio per un trimestre o per un semestre.

TORINO 22 GIUGNO

IL CLERO IN FRANCIA

Non v'ha partito che sia tanto eccitabile quanto il clericale. I più lievi contrasti lo sdegnano, lo irritano, lo acciecano. È un fuoco fatuo, è un assalto passaggiero di bile, ma che troppo sovente si ripete, perchè non divenga pericoloso.

Quel partito si adira dell'opposizione, perchè il principio che propugna e la dottrina che sta a base del suo edificio non ammettono osservazioni o replica. Sia che difenda l'impunità del clero, sia che contrasti alle liberali istituzioni, sia che sostenga antiche sue pretensioni, è sempre in nome della teocrazia che favella, scrive e combatte.

Le condizioni dell'Europa non sono favorevoli al partito teocratico, il quale, fondato sul principio d'autorità scompagnato dal principio di libertà, trascinerebbe la società alla servitù ed alla rovina. Non v'ha elemento sì dissolvente come la teocrazia in una società culta ed avanzata. Forse perchè non si possa rivocare in dubbio questa verità e fare più desti i popoli nella tutela dei loro diritti, ed i governi nella conservazione della loro indipendenza, la diplomazia ha voluto che rimanesse in Europa uno stato retto teocraticamente, con tutte le conseguenze tristi e lacrimevoli che da tal reggimento scaturiscono.

A chi desidera il ritorno alla teocrazia, o non reputa la teocrazia dannosa, basta additare lo stato romano: là trova argomenti per ricredersi. Ovunque la teocrazia ha sede, l'intelligenza dei bisogni sociali è trascurata, il progresso è malinteso, è parola o vuota di senso, o che significa rivoluzione ed anarchia.

Ma si dirà che la teocrazia non può risorgere, non può più gittar radici in Europa. È vero: però ciò non toglie che il partito clericale non si studi di conquistare quanto terreno può e d'introdursi ne' consigli dei principi, per far convergere la libertà a proprio profitto, od il principio di autorità, dove è più scosso a scopo o mezzo di signoria.

La Francia è da due anni il campo più vasto, nel quale il partito clericale si agita, per ispingere la società indietro, per distruggere il monumento più venerabile della civiltà del nostro secolo, il codice napoleonico, per far rivivere l'intolleranza e la supremazia del clero.

Il governo, non trovandosi dopo il colpo di stato in grado di resistere alle pretensioni di quel partito, gli ha fatte alcune concessioni. Erano poca cosa, ma con un partito che usurpa ed invade la podestà anche le concessioni più lievi sono pericolose, destando il desiderio e la speranza di altre più rilevanti.

Il clero aveva acquistato in Francia nel 1852 un'autorità, un'influenza che non avea neppure ai tempi di Carlo X, che non erasi più veduto dopo l'89. I liberali ed i protestanti incominciavano a temere gravemente pei loro diritti e la libertà di coscienza.

Il governo aveva compiaciuto il partito; fu questo riconoscente? Comprese almeno i propri interessi, e si tenne pago di quanto aveva ottenuto? Non gli bastò una legge della pubblica istruzione che dava all'episcopato ed ai parroci una preminenza indebita, non gli bastò la facoltà di ordinare missioni, di fare ne' dipartimenti pubbliche processioni, da molti anni abbandonate, di far cacciare dai collegi professori e direttori di studio, che non giuravano nella fede dell'*Univers*, di ordire una crociata contro la letteratura classica, di perseguitare i difensori delle dottrine filosofiche.

Incoraggiato dalle concessioni, incominciò a suscitare la questione del matrimonio civile, a spargere diffidenze contro il governo, dando a supporre che avesse intenzione di abolire gli articoli del codice, relativi al contratto matrimoniale.

Il governo si trovò in impaccio: esortazioni da una parte, timori e sospetti dall'altra, il suo silenzio sarebbe stato interpretato quale adesione alle intemperanze dell'*Univers*. Che fece dunque? Dichiarò ufficialmente che non aveva mai avuto in pensiero di variare la legislazione. È la prima sconfitta che quel partito ha riportato, la giusta pena della sua ingratitudine.

Ha fatto giudizio per quest'avvertimento? Neppure. Tenace nei suoi proponimenti, infaticabile nella sua operosità, ricco di mezzi, egli non desiste, nè rallenta il suo zelo. Che importa a lui delle difficoltà del governo, dei diritti della pubblica opinione? Non ha dichiarato che i governi sono soggetti alla chiesa e che l'opinione pubblica è tirannica?

Battuto nella quistione del matrimonio civile, risvegliò l'altra non meno grave del riposo della domenica.

Se si fosse limitato a chiarire l'utilità, la convenienza e la necessità del riposo domenicale, nulla di più onesto e lodevole. Tanto per l'educazione intellettuale, quanto per la conservazione delle forze fisiche, giova il riposo della domenica. Ma questo riposo debb'essere libero. Può la legge costringere l'uomo a riposare? E chi, carico di numerosa prole, ha duopo del lavoro di tutti i sette giorni per sostentarla, dovrà adattarsi ad un riposo forzato, che è causa di privazione?

Ciascuno debb'essere libero di adoperare le sue forze ed il suo ingegno come gli piace, purchè non sia a nocumento del suo prossimo: la legge non vi può nulla. In Francia è questo principio sì generalmente ammesso e praticato, che l'oppugnarlo ingenera necessariamente diffidenze e l'abolirlo è pressochè impossibile.

Anche questa volta il governo ha ricusato di scendere nell'arringo e, lasciando che l'*Univers* chiaccheri ed i divoti tengano adunanze e mandino lettere a' mercanti, perchè si convertano, mantiene fedelmente la legislazione sì vivamente combattuta, e che Napoleone, in una sua lettera, aveva dichiarata la sola giusta ed applicabile.

Il governo di Napoleone III si è avveduto di essere andato troppo innanzi nei favori, e di aver da fare con un partito che non è mai pago nè contento delle concessioni. E pare pensi a rifare la via. La nuova legge della pubblica istruzione è meno propizia al clero della precedente, scemandone l'ingerenza nell'insegnamento.

Alcuni vescovi le fanno il broncio e la condannano: ma perchè non seppero contenersi nella moderazione, allorchè ottennero i primi favori?

Un'altra sconfitta riportarono non ha guari nella quistione della libertà de' culti. Un sotto-prefetto aveva interdetto l'esercizio del culto de'*Battisti* nel comune di Verberie (Oise), per la ragione che quel culto non è *riconosciuto* in Francia. Or bene l'autorità suprema ha dato ragione ai *Battisti* e torto al sotto-prefetto, autorizzando quelli a stabilire un tempio in Parigi sebbene il loro culto non sia *riconosciuto* dallo stato. Quante lagrime non spargerebbero il conte Luigi Collegno e gli altri senatori che ieri osteggiarono sì acremente e respinsero il primo articolo del progetto di legge per modificazioni al codice penale?

Il governo francese non è rivoluzionario od anarchico: i clericali l'hanno finora lodato ed incensato come il propugnacolo dell'ordine e della chiesa. Non sarebbe mirabile se fra breve li vedessimo biasimarlo ed accusarlo di voler tener serva la religione?

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla tassa d'insinuazione, successione ed emolumento può dirsi esaminata per intero dalla camera, cui non resta che di pronunciarsi su alcune clausole rimaste in sospeso e sulle quali deve ancor riferire la commissione.

Gli emendamenti proposti dall'onorevole Astengo onde attenuare l'effetto della disposizione che si opponeva alla deduzione dei debiti delle eredità furono respinti tutti dietro istanze specialmente della sinistra, ed infatti quegli emendamenti non potevano dirsi appoggiati da ragioni molto solide, massime dopo che la camera avea escluso la tassa per le successioni dirette inferiori alle lire mille.

Nell'odierna seduta il sig. guardasigilli ripresentò alla camera la legge sulle modificazioni al codice penale testè votata dal senato, e l'onorevole dep. Tecchio depose sul banco della presidenza il progetto per l'approvazione provvisoria del codice di procedura civile.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 30 maggio p. p. e 5 giugno corrente, ha collocato a riposo per infermità contratte in servizio Giuseppe Cignoli e Domenico Gallo, preposti nelle gabelle, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione, a tenore delle leggi e dei regolamenti in vigore.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Lunedì, 3 luglio p. p., sarà aperta solennemente la strada ferrata da Alessandria a Novara.

— Sentiamo che sono stati ripresi i lavori della strada ferrata di Pinerolo, stati sospesi per una contestazione insorta fra l'amministrazione e lo stato riguardo a parte delle traverse impiegate.

Inaugurazione della strada ferrata. Domenica scorsa parecchi cittadini della provincia di Susa e specialmente di Avigliana, raccoglievansi a banchetto in quest'ultima città, in numero di 70 all'incirca, per festeggiare l'inaugurazione della strada ferrata di Susa, che promette non lievi vantaggi alla città di Avigliana.

La festa non poteva essere più cordiale. Il prof. di rettorica nel collegio di Susa, sacerdote Benzo, pronunciò generose parole, che farebbero arrossire l'*Armonia* Norberto Rosa recitò quel suo lepido scherzo politico, *Le esequie del Velocifero*, riprodotto nel *Fischietto*.

Avigliana è città che merita l'attenzione dei curiosi e degli studiosi per alcune sue antichità ma, reputiamo che ora ha nulla che sia più degno di esser vista della *Pomona* del sig. Garnier. Che bei frutti! Chi non li crederebbe naturali, e non sarebbe tentato a stender la parola e prendere un pomo, una pera, una pesca, ecc.?

Eppure il signor Garnier che ha studiato con tanta cura la natura e la ritrae con tanta fedeltà, è pressochè dimenticato, e dovrà recarsi a Londra, per far conoscere le sue produzioni, se non il suo ingegno che ormai è convenevolmente apprezzato.

Polizia sanitaria. Da ragguagli officiali giunti a Torino risulta che dalla prima comparsa del cholera in Avignone a tutto il 16 corrente il numero totale degli affetti di sì terribile morbo stati ricoverati nello spedale di quella città fu di 110, e quello dei morti di 41.

La sanità pubblica si mantiene ottima in Marsiglia.

Giornali esteri. Ad ogni primo del mese il giornale parigino la *Presse* pubblica il prospetto autentico della sua tiratura all'oggetto di fare la controlleria al prezzo relativo degli annunzi. Ora dal 30 gennaio al 31 maggio di questo anno la tiratura della *Presse* è salita da 24,875 a 35,811, cioè un aumento di 11,000 esemplari in quattro mesi.

Ma ciò che merita particolare menzione è la massima rapidità con cui si eseguisce codesta considerevole tiratura; 36,000 esemplari sono tirati in due ore, cioè dalle quattro e mezzo alle sei ore e mezzo.

È d'uopo avvertire però che la *Presse fa quattro composizioni* che sono tirate nel tempo stesso da quattro macchine, ciascuna delle quali da 6,000 esemplari all'ora. A questa prodigiosa rapidità, moltiplicata da quattro composizioni, gli associati dei dipartimenti devono un notevole miglioramento, il quale consiste in ciò che il foglio della giornata viene spedito nella sera stessa, *subito dopo chiusa la borsa*, mentre per lo innanzi non poteva esserlo che all'indomani. In conseguenza gli associati dei dipartimenti sono nel 1854 serviti ventiquattr'ore prima che nel 1851, locchè non impedisce alla *Presse* di dare, ciò che tutti gli altri giornali non fanno, il bollettino completo di tutte le operazioni della borsa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 21 *giugno.*

Si passa all'art. 66, nel quale si esentano le rendite sul debito pubblico ed i lasciti da distribuirsi ai poveri entro l'anno.

Valerio propone che sia tolta l'esenzione delle cedole.

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE DI BELLE ARTI

ESPOSTE IN TORINO.

Continuazione, vedi il numero 166.

Molte cose può il critico; ma dire come possa l'artista fare un buon intreccio d'immagini meditate nella lettura di un libro, come fuggire il pericolo di sentirsi tutto affannato dal peso della macchina intera, cui dee a poco a poco dar moto, come congiungere la fantasia alla ragione, le sacre alle profane memorie, come cioè, se poeta non è, diventare; il critico, sia pur buono e grande, davvero non può. L'ufficio della critica è più umile d'assai, checchè ne pensino alcuni giornalisti o ne temano alcuni artisti: non giudicare con istretta ragione le opere novelle, epperò non disprezzare i primi voli, comecchè timidi o audaci troppo; agli ingegni fatti, ma destinati a rimaner sempre immaturi, non parlar punto o poco, perchè tempo sprecato; agli adulti, che promettono sempre più vigorosa crescenza, parlar franco e sicuro, chè l'animo nato veramente a qualcosa, è come fiamma che trae alimento da tutto; mirare a rallargare i confini dell'arte, bene meritare di essa, accennando dove manchi di novità il pensiero e dove di affetto, dire dove questi non raggiungano lo scopo e dove lo svisino; queste cose certamente può e deve: ma limitare i diritti dell'ingegno, indovinarne le mosse e guidarne quasi per mano i passi, ripeto che non può nè deve.

Premetto queste considerazioni alle parole che sto per iscrivere del *Cristo disceso al limbo a liberare i santi padri*, del professore *Francesco Scaramuzza*, affinchè le idee, già forse formatesi nella mia mente alla lettura del canto di Dante, non armonizzando con quelle concette e meditate dall'artista, non facciano velo al giudizio, od almeno rendano avvertito il lettore che ogni qual volta il critico confessa candidamente che non è libero d'ogni contrappeso di sentimento contrario, s'ha ad andare guardinghi molto nell'accettare assolutamente per buona la sua opinione.

Pregato pertanto il lettore a non avervi soverchia fidanza, e a credere piuttosto agli esimi professori lodatori dei professori, come comporta la scambievole stima accademica, discendiamo nel limbo dello Scaramuzza. Il soggetto è desunto, anzi preso addirittura dalla *Divina Commedia*: i versi del poeta sono pressochè letteralmente tradotti dall'artista. Leggete adunque il canto IV dell'*Inferno*, e disobbligatemi della descrizione che ve ne potrei fare, tanto per amore di brevità, quanto perchè qui ci giova parlar d'arte, intralasciando di ridire quello che tutti sanno.

Lodano l'arte somma, e se non somma, certamente grande, con cui lo Scaramuzza condusse il suo lavoro; dicono maestrevole il disegno, mirabile la composizione: vantano preziosa la parsimonia e insieme la vigoria del colorito; levano a cielo lo splendore della tavolozza: e fin qui hanno ragione. Vi chiamano ad ammirare il torso del Cristo e il velo che l'avvolge; il torso e la testa di Adamo, i vari gruppi che stanno in primo avanti, e segnatamente quello delle donne belle e affettuose veramente; vi dimostrano che le carnagioni son tutte proprio naturali, e nulla più, nulla meno; che gli effetti prospettici son conseguiti, che la distribuzione e la corrispondenza delle singole parti e dei singoli toni, difficilissime in tanta massa di persone e in tanta dimensione di quadro, niente lasciano a desiderare anche ai più scrupolosi cultori dell'arte: e pur qui hanno ragione; credo anzi si debba aggiungere che per tutti questi rispetti il quadro è degno delle migliori scuole italiane. Ma se si considera che questo è poema dantesco e che tanto come a tale, quanto come ad argomento teologico e poetico, han posto mano cielo e terra; se si considera che qui vien simboleggiata la verità, la giustizia eterna che per mezzo del Cristo s'irradiano sulle generazioni passate, e le traggono dalle tenebre dove si stavano senza pena come senza gioia: che questa mistica apparizione del Cristo è il premio concesso a tutte quelle anime che seppero intuire, amare e professare la verità e la giustizia per sola virtù propria e non d'altrui, e che ora son lieti di non avere intuito, amato e professato un'immagine vana, un'opinione della loro mente od una credenza del loro cuore, ma la verità e la giustizia viventi ab eterno ed in eterno; se infine si considera che e per coloro che osservarono la legge de' patriarchi e per coloro che s'attennero ai semplici dettami della natura e della ragione, questo è, e dev'essere momento di trionfo e di esultazione; io non so se il poema dell'artista corrisponda al poema del poeta; certo non ingrandisce l'impressione che da questo avete ricevuto, ve la rende anzi flacca e pallida come raggio passato per denso velo di nuvole.

Questo almeno pare a me; e pregando nuovamente il lettore a vedere co' propri occhi e a giudicare col proprio senno senza far conto più che tanto della opinione mia, io confido di aver a lasciare esempio di modestia di critico non del tutto comune.

E poichè una pensata modestia ora ci consiglia,

Cavour C. : Nel mio progetto avea proposto io pure che si facesse scomparire questa esenzione, perchè mi pareva, come mi pare ancora, un privilegio; ma trovai le stesse opposizioni che già altra volta. Allora, tenuto conto degl' inconvenienti che sarebbero derivati dalla reiezione della proposta, in confronto del vantaggio della sua accettazione, venni nell'avviso che fosse meglio eliminarla con una questione pregiudiziale.

Si facevano due sorta di obbiezioni: economiche e legali. Si parlava del pericolo di far scapitare le cedole, di recar quindi danno al pubblico, di dovere sottostare a condizioni più onerose, in caso di un nuovo prestito; nè queste considerazioni mi commovevano gran fatto.

Quanto all' obbiezione legale, me la era fatta anch' io e l' aveva sciolta nel senso che i portatori di cedole potessero esser colpiti da questa legge, nè le osservazioni della commissione mi hanno fatto recedere dalla mia opinione. Questa però è contrastata da uomini eminenti e non disconosco poter esservi quanto meno luogo a dubbio. L'art. 4 dell' editto costitutivo del debito pubblico dice che le rendite saranno esenti da ogni diritto d' obena e da ogni imposizione, sia in pace che in guerra.

Se il parlamento però avesse a decidere, respingendo questa proposta, che le rendite sono esenti anche da ogni tassa sul capitale, il dubbio sarebbe sciolto e i creditori sarebbero in diritto di giudicarsi in buona fede esenti da ogni imposta. E dal lato dell' opportunità la commissione si trovava sopra miglior terreno. Di 27 milioni di rendite, venti sono al portatore, nè per questi si avrebbe modo di far eseguire la legge. Degli altri sette, tre appartengono ai corpi morali; nè, per colpire gli altri quattro milioni di cedole, conviene vulnerare un principio che può in certe circostanze essere fecondo.

Io non sono promotore della tassa sulla rendita, ma può venir caso in cui sia necessario ricorrervi, in tempo di guerra o se avessero per esempio a notevolmente diminuire i prodotti delle tasse indirette. In questo caso l' esempio dell' Inghilterra ci dice che nessuna rendita può andar esente. Non si otteneva dunque un buon risultato nel caso che la proposta fosse stata accettata; se ne aveva uno funestissimo, se respinta. Per queste ragioni mi sono accostato all' avviso della commissione.

Valerio: Il discorso del sig. ministro ha semplificato il mio assunto. Non parlerò più della giustizia, ma dell'utilità e dell'opportunità. Non è vero che le azioni al portatore abbiano tutte a sfuggire al fisco; sarebbe come l'ammettere una frode generale, che io non voglio suppor possibile nel mio paese. Non sarebbero poi sfuggiti per tutte le eredità in cui si faccia inventario legale, e bisognerebbe dire allora lo stesso anche delle azioni industriali che sono per molta parte esse pure al portatore. Non sfuggiranno quelle deposte presso i banchieri e quelle di cui risulta nei libri dei negozianti, sui quali gli agenti del governo vorranno pure gettare gli occhi, e faranno bene. Essendo poi la proposta partita da un semplice deputato non avrà più il voto quell' efficacia che avrebbe avuta se fosse stato espresso sopra una proposta ministeriale. Mentre si colpiscono le sostanze minime, farebbe una cattiva impressione l' eccezione per questa ricchezza che serve ai giochi di borsa ed è già perciò guardata di mal occhio. La legge poi ne riceverebbe tale marchio che sarebbe meglio fosse rigettata. Pel bene dunque delle finanze, della moralità pubblica e dell'efficacia della legge io prego la camera ad accettare il mio emendamento.

Il presidente domanda se sia appoggiata la proposta *Valerio*.

È appoggiata. (*Si alzano la sinistra, la destra e molti del centro. Cavour va a parlare vivamente al banco dei deputati Salmour e Lisio*).

Pallieri dice che la commissione ha lasciata da parte la questione di diritto; che egli non sa se per l'avvenire si potrà far senza del ricorrere al credito e non bisogna quindi colpirlo direttamente; che bisogna aver presenti i tempi che corrono. In Francia, nell'anno settimo, giustamente si sanzionò l'esenzione. Sotto il regno di Luigi Filippo, invece, ristaurate le finanze, le rendite vennero vendute a 120 lire. Allora era giustizia che si facesse cessare l'esenzione, ed io credo che fra le cause della sua rovina si possa a ragione annoverare quella di non aver voluto colpire le rendite. Quando le nostre rendite fossero al dissopra del pari, sarò caldo fautore della proposta *Valerio*. Il vantaggio della tassa sarebbe minimo, giacchè verrebbero quasi tutte le rendite sottratte, e l' impressione sarebbe sfavorevolissima. Finirò con una osservazione di Machiavelli, il quale dice che « non sarà lodevole quella legge, la quale, sotto una poca comodità, nasconde assai difetti. »

Mellana: Il presidente del consiglio conosce assai bene il sistema parlamentare, e non so quindi spiegarmi come egli, deciso a colpire le rendite, si sia lasciato rimuovere da un' opposizione che noi non conosciamo, mentre tenne fermo innanzi all'opposizione legale che trovò nella camera riguardo all'art. 3; nè spiegarmi come, dopo essere riuscito a far passar la non deduzione, dubiti ora di vincere questo articolo, mentre ha l' appoggio dell'opposizione. Se questa ingiustizia dell' esenzione delle cedole passa, sarà come sottrarre la pecunia all'imposta, ed io dichiaro che, se fossi chiamato ad un'eredità con denaro, benchè nemicissimo delle frodi, crederei di poter coscienziosamente cambiare cotesto danaro in cedole. Il credito pubblico lo vediamo fare sbalzi del quinto e del quarto, nè può influire su di esso la minaccia di colpirlo nelle eredità. Dirò poi al signor relatore che il modo vero di migliorare il credito, è di migliorare le finanze. Assestiamo le finanze, disse già il presidente del consiglio, e troveremo migliori condizioni. Nessuno sa se dovremo ancora o no ricorrere al credito; ma col migliorare le finanze troveremo sempre patti più vantaggiosi che non collo stabilire privilegi. Le classi privilegiate venne sempre un giorno che furono colpite in odio al loro privilegio.

Lanza: Già nella commissione io espressi opinione contraria al tassarsi le cedole, non per desiderio di privilegio, nè perchè credessi non utile il farlo, ma perchè bisogna pure aver riguardo anche alla quistione di diritto. Non si tratta punto del resto di classi privilegiate, giacchè chiunque può comperar cedole. Ciò che poi si può sottrarre al fisco lo si sottrae anche in buona fede. È un pregiudizio che svanirà, ma intorno al quale la moralità non è abbastanza illuminata. Quanto alla questione di diritto, c'è almeno dubbio e vorrebbe essere più lungamente discussa. L' articolo dice che le rendite saranno esenti da ogni imposizione anche in tempo di guerra, e infatti dal 1819 in poi le rendite non furono mai colpite da nessuna tassa. Qui si tratta di un contratto: si dichiarino sciolti i contribuenti, si venga alla conversione della rendita, ed allora si potranno imporre tutti quei nuovi patti che si vorranno; ma non si può far ciò con una interpretazione di buona fede. Vera moralità è rispettare i contratti e si avrà minor fiducia in un governo, quando si venga a dubitare della sua buona fede. Vada dunque cauta la camera giacchè può soffrirne anche il credito dello stato. Prima bisognerebbe in ogni modo dichiarare francamente in che senso debba essere inteso l' articolo dell' editto organico. A' miei occhi non si ha diritto di imporre le rendite, ma sarebbe sempre necessario svolgere ampiamente la quistione di diritto.

Valerio: Se il diritto non fosse chiaro, il presidente del consiglio ci avrebbe pensato non due, ma venti volte prima di venirci a proporre una violazione della fede pubblica, e nessuno di noi del resto vorrebbe appoggiarla.

Il ministro di finanze avrà poi consultato i consiglieri della corona. I piemontesi sono noti come gente leale, nè alla lealtà vorrebbesi mancare in questo parlamento. Se si volesse imporre una tassa speciale sulle cedole, sarei io il primo a combatterle, ma non c'è ragione per cui le cedole non debbano pagare come valore facente parte di una eredità. Lascio dunque la quistione di diritto, non degna che se ne occupi il parlamento, e vengo a quella dell'opportunità.

In Inghilterra si ebbe sempre ricorso al credito pubblico malgrado questa tassa, nè i banchieri che negoziano gl'imprestiti hanno interesse a curarsene. Non sarà certo l'imposta sulle successioni che avrà influenza sugli imprestiti. Se questo fu causa della rovina di Luigi Filippo, non mettiamoci noi sulla stessa via. Si sono colpiti i debiti, e si vorranno esentare le rendite. Ci faccia stare in guardia l' esempio di Luigi Filippo che volle accarezzar troppo l'agiotaggio. Io credo che, se si sancisse quest'ingiustizia, molti, che avrebbero votato in favore di questa legge, le voteranno contro.

Pallieri: Le leggi vogliono essere conformate alle esigenze dei tempi: perciò addussi l' esempio della Francia, nella quale fu sotto Luigi Filippo causa di rovina, ciò che nell' anno settimo fu adottato con grande saviezza di consiglio. Prima di tutto dobbiamo tener conto dei tempi attuali e dell' avvenire che ci sta dinnanzi.

Depretis: Lo statuto è il diritto nuovissimo e per esso devonsi colpire anche le rendite. E quanto all'utilità dirò che quelle del 19 sono tutte nominative e che ci sono le successioni con inventaroe d i libri dei commercianti. Se le faremo esenti anche ora, aggraveremo anche più i precedenti. Noi avevamo pure il pregiudizio che certe provincie avessero potuto comprarsi il privilegio di esenzione da certe imposte; ma la legge venne a sopprimere questo privilegio. Quando si tratta di procacciare un credito di qualche rilievo alle finanze, sarebbe una sconcia sconvenienza il non farlo. Il privilegio non giovò giammai alla prosperità di nessun stato.

Cavour C.: Se la camera vuol decidere, io osservo che la quistione di diritto non fu abbastanza trattata, non ostante che il dep. Valerio abbia pronunciate parole per me lusinghiere ed a cui non sono avvezzo. Dirò poi al dep. Mellana che ciascuno è solo giudice delle proprie forze. Se ho creduto di poter far passare l'articolo terzo, non credo di poter far passare questo. Io sono convinto della giustizia di esso; ma questo non basta. Se questa legge non avesse, per qualunque evenienza, ad essere sancita, il sistema finanziario del ministero sarebbe rovesciato da capo a fondo; e non credo che questa quistione sia di tanta importanza da sagrificarvi ogni altra cosa. Io dichiaro che ritengo questa legge come di assoluta necessità. Se dovessi rinunziare anche a fare il ministro di finanze; giacchè un uomo che si rispetta ed ha cuore per l'interesse del paese non può continuare ad amministrarne le finanze sempre col *deficit*. Se io non posso riuscire, crederei mio dovere di lasciare che altri avesse a provare un altro sistema.

La proposta *Valerio* è respinta. (*Votano in favore la sinistra e Costa di Beauregard, Girod, Sonnaz, Menabrea, Rocci, Despine, Demartinel, Chambost, dell' estrema destra; e Tegas, Miglietti e Canalis e qualche altro, del centro*)

Reiettosi poscia un emendamento del dep. Botta, per lasciar in sospeso la tassa per quei debiti intorno ai quali vi fosse lite vertente, la seduta è levata alle 5 3|4.

Tornata del 22 giugno.

Apresi la seduta ad un'ora. Il verbale dell'antecedente è approvato ad un'ora e 1|4.

Seguito della discussione del progetto di legge per riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e d'emolumento.

Respintosi un emendamento *Della Motta* all'articolo 70, si approvano gli altri articoli fino al 75.

Zirio propone e svolge lungamente all' articolo 76 un emendamento, pel quale gli eredi di un socio non debbano pagare che una tassa corrispondente al risultato della liquidazione della società; e gli eredi di un banchiere che giusta la base delle operazioni ultimate.

Pallieri dice non poter accettare questo emendamento, perchè non lascia illeso il principio della non deduzione dei debiti. Sibbene eccita il ministero a dare istruzioni tali che in questi due casi non sia mai la tassa applicata in modo che si possa dire ingiusto pel commercio.

Zirio, se ha fede nei lumi e nella rettitudine dell'attuale ministro di finanze, dice però che può venirne un altro, il quale non intenda la legge secondo l'equità, ed allora ci saranno liti peggiori delle tasse.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, dice non essersi mai verificata in proposito nessuna difficoltà, nessun inconveniente, nessuna lite. La consegna si fa quattro mesi dopo, e quindi c'è tempo alla liquidazione, nè l'agente del fisco può farsi mostrare i libri del negoziante defunto.

Zirio: Domando la parola. (*Il presidente*: Non posso accordargliela). Ma è per ritirare l'emendamento. (*Ilarità*).

A questo stesso articolo 76 ed agli articoli 81 ed 82 il dep. Astengo propone i suoi emendamenti, già annunciati in altra seduta; ma sono respinti tutti e tre.

« Art. 83. Le persone incaricate dalla legge di tenere i registri delle morti dovranno nei primi quindici giorni d' ogni trimestre trasmettere uno stato di quelle avvenute nel corso del trimestre precedente all' uffizio d' insinuazione nel cui distretto sono succedute.

« I contravventori a questa disposizione incorreranno nell' ammenda di lire venticinque per la non fatta trasmissione dello stato anzidetto, e di lire cinque per l' ommessa indicazione di ciascun decesso nello stato medesimo. »

Cavour C.: Quest' articolo è uno dei più efficaci per l' esecuzione della legge. Il ministero aveva proposto *ogni mese*, in considerazione delle località più popolate; come pure aveva proposto una multa di lire 10, invece delle 5, perchè coteste ommessioni possono pure aver conseguenze gravi ed in ogni modo accrescono le difficoltà dell'opera dell' insinuatore.

Robecchi trova ragionevole l' articolo proposto, ma non sa come si potrà far eseguire. La legge sullo stato civile è ancora un desiderio e chi sa fino a quando lo sarà ed ora i parroci hanno l'obbligo della consegna solo ogni fin d' anno. Crede il ministero di avere forza di far eseguire in questa parte la legge? (*Cavour* C.: Si faranno pagare) Eh, non so.

Mellana dice che per lui c' è più frode nel caso dell' ommessione che non nell' altro e quindi che la multa dovrebbe esser quanto meno eguale nei due casi.

Pallieri fa osservare che i contribuenti non sono obbligati a far la consegna che entro quattro mesi e che la commissione quindi, per le note dei decessi, non credette dover variare la pratica attuale. La legge del resto sarà fatta eseguire con tutti quei mezzi con cui si fanno eseguir le altre.

Robecchi: Desidero che la legge sia osservata: ma faccio notare che prima del concordato del 1788 nessun parroco era tenuto a far nessuna consegna all' autorità civile; dopo fu convenuto di trasmettere al tribunale di prima cognizione uno dei due originali. E può darsi che un parroco renitente avesse a ricorrere ai tribunali, contro l'ordine dell' autorità civile, e che questi gli dessero ragione. La cosa è possibilissima.

Cavour C.: L' obbligo è leggiero; si tratta di mandare non una copia, ma soltanto una nota dei morti. Se a fronte di una legge precisa vi fossero individui che si rifiutassero, il ministero non avrebbe difficoltà di ricorrere ai magistrati e, in caso piuttosto impossibile che difficile, ai tribunali supremi, e non può essere che la giurisprudenza di questi sia dubbia.

Malan: I ministri protestanti non c' è nessuna legge che li obblighi a tener i registri delle morti. Nelle valli valdesi li tengono, ma di moto proprio. A Nizza, il cappellano inglese che si era incaricato di ciò, so essersi rifiutato a mostrarli ad un nazionale.

Cavour C.: La leva si fa anche pei protestanti su cotesti registri.

Pernati legge un articolo del codice da cui risulta quell' obbligazione.

Malan insiste sul fatto di Nizza.

Cavour C.: Forse vi saranno stati a Nizza molto più inglesi che protestanti nazionali.

Approvasi l' articolo cogli emendamenti ministeriali di un bimestre e delle L. 10.

Presentazione di un progetto di legge e di una relazione.

Ratazzi, guardasigilli, ministro provvisorio dell'interno: Ho l'onore di presentare alla camera il progetto di legge per modificazioni al codice penale, stato approvato dal senato con due modificazioni che non ne turbano la sostanza. Dall'art. 1 fu tolta la parola *pubblico*; ma si soggiunge *nei locali ad esso destinati*, e questo è appunto il culto pubblico. Fu poi soppresso l'art. 5°, che disponeva non poter servir di scusa l'ordine dato dal superiore all'inferiore di pronunziare un discorso contrario alle leggi; la cosa avrebbe potuto indurre qualche dubbio se si fosse conservata la redazione dell'ufficio centrale, che parlava di tutti i funzionari del governo; ma essendo stato invece l' articolo ap-

---

vogliamone usare ancora un pochino nel discorrere dell' *Assunta*, di *Francesco Gonin*: cifra di linee (l'arte si serve talvolta di consimile tecnologia) mirabile veramente per facilità, leggierezza, ricchezza e armonia, la quale gli sguardi seguitano con singolare compiacimento ne' loro andamenti capricciosi, immaginosi molto, e, diciamolo pure, bellissimi. È poesia, ma di quella derivata per lunga pratica da una fantasia d'artista che può tutto ciò che vuole, ma non desunta dal pensiero o dall'affetto: poesia che desta l'ammirazione, ma non feconda la mente, non tocca il cuore, non solleva nè l'uno nè l'altra a qualsiasi aspirazione religiosa. Mi sono studiato, e noti il lettore che la modestia del critico sta massimamente nel rendere suo particolare un giudizio che con grande agevolezza potrebbe pronunciare assoluto e generale; mi sono studiato, ripeto, di indovinare che cosa volessero e che significassero tutti codesti angoli che si dipartono dal sepolcro di Maria e vanno volando fino alla gloria del paradiso; e o non vogliamo significare proprio nulla, ovvero cantino essi inni incomprensibili all' intelletto umano, non mi venne fatto d' intendere. O angeli del Calvario, di Carlo Arienti, voi che certamente siete prossimi congiunti di questi corteggiatori della Vergine Maria, e forse loro deste origine, perchè insieme col soffio della vita non vi degnaste di loro donare anche quella favella e quelle espressioni poetiche che tuttavia ci suonano nell'anima?

Per intrattenere lo spettatore nel vagheggiamento delle sue immaginazioni, e distoglierlo dal senso di quella incertezza e genericità che è difetto congenito ai meri parti della fantasia, fu necessario che il Gonin ricorresse all'artifizio; unico pregio, ripeto, ch'io ravviso nel suo quadro. Ma altr'è che l'artifizio venga colla correzione e colla finezza dell'esecuzione, ad aggiungere franchezza nell'inventare e spirito nell' eseguire; altr'è che sia stimato supremo accorgimento dell'arte: altro è farsene una guida e un aiuto, altro crearsene un inciampo od uno scopo. Con ciò dichiaro non intendere di ammonire o riprendere il Gonin; mi giova riconfermare le parole premesse a questo articolo: intendo bensì, poichè l'esempio, allorchè discende da chi ha nome di maestro, è seguito con troppa docilità e travia gli scuolari che sovente giudicano le opere dai nomi, ammonire e consigliare i giovani di quanto a me pare, e credo veramente conduca all'abuso, non al perfezionamento dell'arte.

Un artifizio nondimeno vuol essere caldamente raccomandato; se pure si può chiamar tale quello che contribuisce più ch'altro a dare ai dipinti varietà, forza e verità. Bisogna cioè rammentare che una delle massime difficoltà dell'arte consiste nel vincere, per esprimermi così, la piana e liscia superficie della tela; che a far sì che le figure e gli oggetti rappresentati piglino forma, e, aggiungerei, sostanza di verità; a far sì che non rimangano sempre appiccicati al fondo del quadro, non sembrino sempre cose dipinte e nulla più, ma abbiano rilievo ed escano fuori, come si dice, e vivano immezzo all'aria e fra la luce, non bastano nè i contorni nè i colori: bisogna ricordare che a conseguire questo gran magistero dell'arte si richiedono principalmente la forza della tavolozza e la trasparenza delle tinte. Tutti adoprano i medesimi colori, od almeno possono intingervi il loro pennello; eppure ben pochi sentono la verità del colore: e dico sentono, poichè chi non ne ha il sentimento quasi istintivo e per indole propria non giunge a saper discernere il vero, l'unico che fra i tanti, che appariscono sulla superficie delle cose, vale realmente a ritrarle quali si vedono, perda addirittura ogni speranza di divenire buon colorista, ma non sciupi il tempo e la fatica indirizzandosi ai maestri e alle regole. Sentire adunque il colore: ecco la prima condizione; dargli quindi quell'efficacia che è conforme alla natura delle cose e dei concetti rappresentati, conoscere come e perchè non solo possa rendere somiglianza materiale delle medesime, ma debba inoltre farne nascere una piena e irresistibile illusione, ecco ciò che gli esempi dei classici, le regole dei maestri e più ancora lo studio e l'esercizio dei mezzi che l'arte addita innumerabili, e però non prescrivibili, all'asseguimento del fine, valgono a insegnare.

Ragion vuole che a conforto de' giovani studiosi dell' arte si citi l' opera di un giovane loro compagno: *La Zingara co' suoi animali*, di *Carlo Lupetti*; quadro imitato, quanto al disegno, dalla incisione di uno de' migliori artisti inglesi, ma dipinto dal nostro con tanta forza di colorito e con tanto sentimento del vero, che chiunque lo contempli anche per breve istante non potrà in nessuna maniera sottrarsi all' effetto della illusione. Dovrei pure citarne altri pochi a fine di mostrare come si comandi al color materiale di scomparire per dar luogo alla verità: e fra essi l' *Induno Domenico* nella sua *Popolana*, e l' *Induno Gerolamo* nel *Tamburino che suona a raccolta* e nel *Maestro di villaggio*; ma basti aver accennato la massima e additato almeno un esempio: a dirne di più il tempo e il sapere mi mancano.

(Continua)

provato, come veniva dalla camera dei deputati, così sia il principio inconcusso che non può mai quell'ordine servire di scusa, e l'art. 5° poteva dirsi inutile. Io prego perciò la camera a voler rimandare il progetto alla stessa commissione che lo ha già esaminato una volta, sollecitandola a riferirne, onde possa esser approvato in questa sessione. *(Sì! Sì!)*

La camera assente.

Tecchio: Ho l'onore di presentare la relazione sul codice di procedura civile. (*Bravo! bene!*)

Il presidente: Siccome questo progetto è urgente, così non appena stampato sarà posto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione.

L'art. 116, l'ultimo della legge abroga le anteriori e dice che andrà questa in vigore al primo gennaio.

Cavour C.: Il codice di procedura civile e la legge del bollo non andranno in vigore che col primo aprile; converrebbe quindi, per ciò che le risguarda, conservare dal 1° gennaio al 1° aprile la vecchia tariffa, onde non mettere il governo nella dolorosa condizione di non poter in questo tempo riscuotere nè l'una, nè l'altra tassa.

Pallieri: Io voleva far la stessa osservazione. La commissione vedrà se si possano contemplare i singoli casi o se si debba fare una disposizione generale.

Dopo qualche altra discussione di non grande importanza, la seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione.

Legge sul bollo.

Ultime Notizie

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 16 *giugno*

Saprete che per commemorare ai posteri le nozze imperiali vennero coniati dalle zecche di Vienna più di due milioni di medaglie per la maggior parte in bronzo. Finquì la cosa non ripugnava, ed il governo era nel suo buon diritto, sia che avesse preferito di donarle a'suoi fedeli, sia che avesse voluto farne commercio, per intascare denaro, speculando sull'entusiasmo dei sudditi.

Saprete del pari come non siasi verificata nè l'una nè l'altra di queste due ipotesi, le sole tuttavia che sembravano consentanee alla dignità di un governo appena mediocremente ragionevole. Infatti, per chiarire anche agli occhi dei meno accorti come le dette medaglie fossero state immaginate unicamente nello scopo di venire in soccorso all'imperiale *bolletta*, un decreto del ministero prescrisse che per ciascun impiegato divenisse obbligatorio l'acquisto delle medesime, e che, per la più sicura, le casse dello stato trattenessero sugli stipendii mensili di tutti gl'impiegati senza distinzione l'importo di essa, che venne fissato in un fiorino ed anche in due per quelle delle classi più elevate. Così con questo espediente, che un mio amico diceva, non senza brio, adottato sopra proposta dei ministri di finanza e del commercio, si usufruirono le nozze del gentile garzone e si strappò al povero impiegato il pane di un giorno, per pagare con quello il tripudio di straniere nozze e la gazzarra imperiale.

Turpissima estorsione in vero, tanto se si riflette al modo con cui fu perpetrata, quanto se all'intrinseco valore della medaglia trafficata con guadagno iniquo ed usuraio! Imaginatevi che il prezzo della medesima non oltrepassa i 40 cent. per le comuni, e gli 80 per quelle che furono pagate due fiorini!

Ma anche le medaglie fecero fiasco: e qui succede la parte comica di questa vergognosa speculazione.

Imperocchè, se ne togliete un 800m. all'incirca, che buon grado malgrado furono imposte agli impiegati di tutta la monarchia, e poche centinaia, che rispettivamente a noi passarono in mano di qualche nobile sanfedista, di qualche dama del biscottino o di qualche repubblicano convertito, il resto rimase presso le zecche imperiali, come fondo di negozio e merce screditata.

Ne fu perciò grande scandalo e scalpore infinito nelle aule ministeriali, scandalizzate da questa patente testimonianza di indifferenza e di disprezzo. Se ne mosse adunque un severo rimprovero alle luogotenenze, quasichè avessero mancato di appoggiare la sacra causa delle auguste medaglie. Ed ora credo che dalle luogotenenze sia per partire, se pure non è già partita, una circolare a tutti i delegati provinciali, con invito di procurare lo spaccio delle medaglie nuziali, affinchè il *solenne avvenimento da esse commemorato si mantenga vivace e perpetuo nel memore affetto di tutti!!* — La questione del fiorino è truffata in una questione d'onore e di riconoscenza.

Senti un'altra ladreria. Ad alcuni, i quali, pagati i 700 fiorini per aver il figlio esente dalla leva, non avevano avuta la sollecitudine di ritirare il relativo congedo, non venne tenuta buona la pratica, si domandò la persona e si restituirono i 700 fiorini, ma in tanta carta!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 2 giugno. Si legge nel giornale ufficiale di Sicilia la seguente deliberazione della prefettura di polizia:

Volendo impedire l'abuso dell'asportazione dei bastoni nodosi e di grosso diametro, o muniti di ferro accuminato, o di altra convenevole forma;

Vista l'altra ordinanza del 28 luglio 1842 sullo stesso obbietto;

Il prefetto di polizia dispone:

Art. 1. È vietato di vendere e di asportare:

1. I grossi bastoni o nodosi, e le grosse mazze, dovendo gli uni e le altre essere di una circonferenza non maggiore di due pollici e mezzo.

2. I bastoni e mazze aventi la punta di metallo rotondo a guisa di palla, o a forma di martello.

3. I bastoni e le mazze di ferro o rivestiti di ferro o di altro metallo e conformati in modo da poter offendere.

Art. 2. I contravventori sono puniti colla detenzione e coll'ammenda di polizia giusta gli articoli 36, 41 e 43 delle leggi penali, salvi i casi di concorrenza di altri reati preveduti dalle leggi medesime.

Art. 3. I commissari di polizia, gl'ispettori e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati di vegliare per la esecuzione della presente ordinanza.

Art. 4. Le autorità militari sono invitate a prestar braccio forte in caso di bisogno.

SVIZZERA

Il consiglio d'amministrazione della strada ferreta centrale ha risolto che adempirà rispetto a Lucerna l'impegno assuntosi di completare la linea d'Arau-Altorf-Lucerna, quando questo cantone si obblighi a prendere per due milioni di franchi d'azioni in tale impresa, di concerto colle città e località che trovansi sull'anzidetta linea.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *giugno.*

Io noto con sorpresa che nessun giornale di Parigi ha sinora parlato dall'articolo della *Corrispondenza austriaca*, che negava formalmente l'entrata degli austriaci nei principati. Persino l'*Indépendance* ha probabilmente temuto di essere sequestrata riproducendo questa notizia, e però ha taciuto come gli altri giornali; il che prova che questo articolo non è così inoffensivo come fu detto. Ciò non è vero oggi, ma lo sarà domani, avrebbe detto il capo di gabinetto di un ministro. È possibile, ma io credo tuttavia potervi dire che la smentita del giornale austriaco ha cagionato qualche emozione nella gente del governo; e ieri sera correva voce che essa avrebbe dato luogo ad un consiglio dei ministri, nel quale uno de' suoi membri sarebbesi elevato con grande energia contro le tergiversazioni dell' Austria. « Bisogna prenderli come sono, avrebbe detto un personaggio, parlando degli austriaci. La loro politica, è sempre lenta e imbarazzata, e, giacchè non si vogliono pronunciare, sia pure, noi sapremo bene aspettare qualche tempo. La forza delle cose li condurrà al nostro partito. »

La diplomazia straniera residente a Parigi è convinta che la risposta ufficiale dello czar non sarà altrimenti ostile, come erasi annunziato. Ma ecco ciò che è strano. Era stato detto quasi ufficialmente che, dopo l'abboccamento di Tetschen, il colonnello Manteuffel era partito per Pietroborgo apportatore dell'adesione della Prussia alla nota dell'imperator d'Austria. Ebbene! Sento ora che nessuna nota prussiana fu spedita a Pietroborgo. Solamente il re di Prussia, desideroso di ridurre lo czar a trattative di pace, gli ha chiesto un convegno sulla frontiera, il quale credesi sia stato accordato, e la partenza del sig. Budberg per Pietroborgo non avrebbe altro motivo. Vi garantisco questi particolari che ho di buonissimo luogo.

Abbiamo notizie assai favorevoli delle ricolte nel mezzodì, ma le continue pioggie danno materia di vive inquietudini per le altre parti della Francia. Nei dintorni di Tolosa regna veramente la costernazione e anche quelli di Parigi cominciano realmente a soffrire. Il che ha contribuito molto più che la politica al cattivo contegno dei fondi di quest' oggi. Malgrado ciò e indipendentemente dalla politica, c'è un grave motivo di rialzo, voglio dire la decisione annunziata dal consiglio della banca inglese, che avrebbe intenzione di ridurre il tasso dello sconto.

Fece gran meraviglia il trovare nel *Moniteur* la nomina di sei nuovi senatori, e senza volermi permettere di criticare la scelta di S. M., fece gran meraviglia che l'imperatore non abbia scelto delle persone più notevoli. Si capisce la nomina del sig. Daniel, egli fu ministro e di presente è procuratore presso una delle corti più importanti dell'impero. Il suo competitore sig. Rouland che è tanto zelante non è compreso nella lista con generale stupore. Il barone Chassiron è un vecchio amico del sig. Guizot, che fu molti anni alla camera come deputato ministeriale. Egli vive ritirato una parte dell'anno alla campagna e va debitore di questo favore a suo figlio, che ha sposato la figlia del principe Murat. Gli altri sono generali. A.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Veniamo a sapere questa sera che il ministro delle finanze ha testè conchiuso coi fratelli Rothschild, la banca nazionale e la cassa generale il prestito di 27 milioni di franchi, autorizzato dalla legge del 14 giugno 1853.

« Questo prestito è fatto al 4 1|2 al corso di 90 p. 0|0.

« Una somma di 5 milioni sarà offerta al pubblico mediante sottoscrizioni. »

— In una corrispondenza di Parigi dello stesso giornale troviamo il seguente brano dell'ultima comunicazione fatta dall'Austria all'imperatore delle Russie:

« L'Austria desiderò sempre, nell'affare d'Oriente, di camminare d'accordo con tutta la Germania; essa non fu mai guidata nella sua condotta che dall'interesse della pace e non dal suo interesse particolare. Partendo da questa idea essa vide col più gran dispiacere quei progetti che avevano per iscopo di strappare al sultano, colla forza delle armi, alcune porzioni del suo territorio.

« L'origine di tutto ciò viene forse da un malinteso. L'Austria è decisa a contribuire *efficacemente* per porre un termine ad una guerra funesta che potrebbe condurre una perturbazione in tutta l'Europa ed aggiungere nuovi disordini a quelli che esistono diggià e che le potenze deplorano nell'interesse della pace.

« L'Austria fa un nuovo appello ad un antico amico. La risposta che sarà per fare, la condotta ch'essa terrà nelle gravi circostanze in cui la Russia ha collocato l'Europa, impegnano nuovamente l'Austria a supplicare lo czar perchè prenda quest'ultimo ufficio in seria considerazione. »

— In una corrispondenza di Amburgo dello stesso giornale troviamo: Secondo le nostre lettere particolari di Sweaborg, i lavori di difesa di questa fortezza procedono colla più grande energia. Ottocento operai erano giornalmente impiegati in questo: dopo la visita dell'imperatore molti nuovi bastioni esterni furono elevati dalla parte del mare.

Si fece un appello ai veterani della marina onde riprendessero servizio attivo. Si presentarono perciò 6600 veterani di cui 4190 furono ritenuti al servizio.

Nella rada di Copenhaguen giunsero due delle scialuppe cannoniere a vapore che sono parte della flottiglia che l'ammiraglio Napier ha ordinato di costrursi in Inghilterra per essere adoperata specialmente contro Cronstadt.

INGHILTERRA

Londra, 19 *giugno*. Nella camera dei lordi si attendeva un'interessante discussione, avendo lord Lyndhurst annunciata una mozione sui procedimenti delle potenze tedesche nella questione orientale. Il nobile lord aveva però appena incominciato il suo discorso alla partenza del corriere. Nella camera dei comuni il signor Bright interpellò lord J. Russell sulla voce corsa intorno al richiamo dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Lord J. Russell rispose che non aveva avuto alcun sentore di quella voce, che del resto era senza alcun fondamento.

In risposta al signor Cobden disse che avrebbe preso in considerazione se potevasi stabilire un giorno per la discussione degli affari della Grecia, dietro le carte presentate. La camera si formò in comitato per discutere il progetto di legge sulla riforma dei regolamenti dell'università di Oxford.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 19 *giugno.*

I movimenti di truppe e i preparativi bellicosi della Russia lungo i confini della Galizia, Bucovina e Transilvania non lasciano quasi più luogo al dubbio che tali armamenti non siano diretti contro l'Austria. Ciò è certamente assai strano, ma lo è ancora più la circostanza che quegli armamenti e movimenti ebbero principio nel mese di maggio, e sono quindi la conseguenza di ordini dati a Pietroborgo ancor prima del 15 maggio, epoca in cui fu pubblicato in Austria il sovrano rescritto nel quale si è ordinata la leva di 95,000 uomini. Si direbbe che la Russia abbia voluto procedere contro l'Austria nella via della provocazione, oppure in quella dell'intimidazione. Questa politica russa sembra aver avuto origine dalla fallita missione del conte Orloff, il quale domandava che l'Austria si obbligasse alla neutralità mediante un formale trattato, oppure si ponesse decisamente dal lato della Russia.

L'accettare l'uno o l'altro partito era rendere troppo manifesta l'umiliazione e la sommissione dell'Austria alla Russia; ma lo czar non chiedeva meno dalla gratitudine dell'imperatore austriaco per il servizio reso nel 1849.

Non avendo la Russia allora ottenuto il suo intento coi mezzi diplomatici, non è improbabile che speri ottenerlo ora mediante l'intimidazione, e perciò prepara sopra una vasta scala un'invasione nella Gallizia, Bucovina ed Ungheria, mentre in pari tempo emissari russi percorrono quest'ultimo paese onde prepararvi una nuova insurrezione. In Ungheria si parla apertamente di un progetto di erigere il paese in regno indipendente sotto un principe della dinastia russa.

Intorno ai movimenti delle truppe russe sui confini della Gallizia, vi comunico le seguenti notizie, che potrei quasi qualificare per ufficiali. Da Relz si scrive sino dal 26 maggio, che un corpo russo di circa 50,000 uomini è stazionato dal Bug sino alla Vistola; incominciando da Zamosc e Kreslow sono piantate ad ogni quarto di lega lunghe pertiche che servono di segnale d'allarme, e sono custodite da apposite guardie.

Lettere da Chmielow confermano che grandi masse di truppe si concentrano presso Zamosc. A Pulawy sulla Vistola, e a Czenstochau presso la strada ferrata si erigono magazzeni, e in tutto il paese si fa sentire una grande carestia. A Tomaszow è aquartierato un reggimento di cacciatori sotto gli ordini del generale Kornilowicz, come anche lo stato maggiore di una brigata comandata dal generale Adlerberg. A Sliatyn, Chodisvanw e Tarczow (di fronte ad Uhnow) sono alloggiate alcune divisioni del nono reggimento d'infanteria Jegierski, e si dice che in ogni casa vi siano aquartierati da 5 in 10 soldati.

La forza totale di questo corpo viene indicata dai 20 ai 30,000 uomini e anche più. Da Zbarasz e Podwolosicka si annuncia che il giorno 8 corrente giunsero a Krzemieniec due reggimenti di cosacchi.

Nella Bessarabia è stato dato l'ordine alle popolazioni di campagna per il caso di un' invasione nemica di dare il fuoco ai covoni accatastati dei cereali. I grani già battuti invece dovranno nascondersi sotterra, circondando i sacchi di sabbia per tener lontana l'umidità.

Presso Hotyn furono costrutti due ponti sul Dniester oltre quello già esistente. Si erigono fortificazioni intorno alla piccola città di Zwanice; contadini e soldati sono costretti a lavorare intorno a queste opere anche nei giorni di festa. Presso Turczeny sul Sereth sono state fortificate le teste di ponti.

L'Austria non è meno attiva ne'suoi armamenti, ma è assai difficile di conoscerne i dettagli, perchè si procede con molta segretezza; il governo non omette alcuna precauzione, per impedire che il pubblico ne venga in cognizione, e ottiene tanto più facilmente il suo intento, in quanto che le comunicazioni della capitale coi confini oriental dell'impero sono assai rare e difficili.

In ogni modo però lo scioglimento non può farsi attendere per molti giorni, e non è improbabile che ancora prima della fine del mese giunga la notizia che i russi hanno invasa la Gallizia o la Bucovina.

Vienna, 19 *giugno*. Da un dispaccio telegrafico privato del *Messaggiere di Transilvania* in data del 18 si annuncia che i russi nella notte del 10 fecero saltare due mine presso Silistria, dietro di che s'impegnò un sanguinoso combattimento con grandi perdite da ambe le parti.

In quanto agli avvenimenti del 13 si suppone che le truppe di sblocco siensi avvicinate. Queste esercitavano già nella maggiore lontananza una certa pressione sull'esercito d'assedio. Sino dal giorno 6 il distaccamento del generale Chruleff era stato assalito dai turchi comandati da Czajkowski.

Per ciò che concerne la fortezza di Silistria si viene a sapere che la medesima non è investita da tutte le parti, ma da un lato è ancora in comunicazione con Sciumla. (*Corrisp. Austr.*)

— Mentre il principe Lebanoff il 6 corrente aveva assicurato che il conte Orloff era in via di miglioramento e fuori di pericolo, è giunta quest'oggi la notizia che il conte è morto a Calarasci. (*Wanderer*)

Trieste, 19 *giugno*. Il brick austriaco *Postiglione* fu assalito nelle acque della Tessaglia da una barca di pirati, la quale fuggì allorchè vennero in vista 4 navi francesi, 1 sarda e 1 di Malta e si accinsero a recare soccorso alla nave assalita. (*Corr. austr.*)

— Si legge nella gazzetta semiufficiale della Valacchia il *Vestitor* del 29 maggio vecchio stile (10 giugno):

« Ci si scrive da Calarasci che lo stato di salute del principe maresciallo, che era già indisposto al suo arrivo in questa città, si è assai peggiorato dopo il suo trasferimento sulle rive del Danubio.

« Sebbene ci sia noto che la costituzione fisica dell'illustre maresciallo è eccellente, anzi possa dirsi straordinaria in via eccezionale, pure essa non è in grado di resistere all'influenza del clima in quella località insalubre. Una febbre complicata con altre malattie ha fatto progressi, e le forze del principe di Varsavia sono così indebolite, che sebbene non vi sia motivo di serii timori, pure cagionano grave dispiacere. »

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Il combattimento seguito il 13 corrente presso Silistria appartiene a detta di tutti i referenti ai più serii avvenimenti dopo l'incominciamento dell'assedio. Nel momento in cui il generale Schilder faceva scoppiare tre mine dirette contro i forti Abdul-Medgid, Arab-Tabia e Yania, fecero gli assediati una sortita ed attaccarono i russi in quattro punti. Le esplosioni delle mine non ebbero alcun successo, e gli assalitori erano perciò in vantaggio. Durante il micidiale combattimento che da ambe le parti venne combattuto col massimo accanimento, i turchi distrussero tutti i lavori di terra e d'assedio dei russi, e respinsero questi ultimi fin oltre l'ultima linea del raggio d'assedio.

« Mentre si faceva la sortita, Said bascià mise in movimento il corpo d'osservazione concentrato presso Turcossimich sulla strada che mena da Rustschuk a Silistria, dove fu attaccato da una parte della divisione di Pawloff. Anche quì si combattè con accanimento. Il cannoneggiamento si udiva ancora alle dieci. Mancano i dettagli sull'esito. Said bascià dirige d'allora verso Turcossimich tutte le truppe che stavano accampate presso Rustschuk. Un terzo combattimento ebbe luogo nel pomeriggio del 13 presso Giurgevo. Un distaccamento delle truppe turche di guarnigione abbandonò la fortezza di Rustschuk ed attaccò le trincee russe erette sull'isola di Mokan. Anche su questo punto il combattimento durò fino a notte avvanzata. I turchi si ritirarono nella loro primiera posizione. »

Dispacci elettrici

Parigi, 23 *giugno*.

Il *Moniteur* dice che il generale Lüders fu dinanzi a Silistria colpito da una palla che gli portò via una mascella; questo fatto si tenne nascosto alle truppe a fine di non accrescerne lo scoraggiamento.

(NB. *Una corrispondenza del* Wanderer *da Bukarest in data del 12 reca infatti che il generale Lüders è gravemente ammalato)*

Borsa di Parigi 22 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	73 40	72 95
4 1|2 p. 0|0 .	98 25	97 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 25	» »
1853 3 p. 0|0	55 50	» »
Consolidati ingl.	94 3|8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 23 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 87 50 50
Id. in liq. 87 p. 30 giugno, 88 25 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 87 50 87

1850 Obbl. 5 0|0 1 febb. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 880 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 518 50 519
Id. in liq. 520 p. 30 giugno

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 510

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 498
Id. in liq. 485 p. 30 giugno
Contr. della m. in cont. 480 50
Id. in liq. 485 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 246

Vendita Volontaria

DELLA TIPOGRAFIA SUBALPINA

Via Alfieri, N. 24

tanto per intiero che a partite, con Macchina, Torchi, assortimento di Caratteri, ecc.

Dirigersi al signor *Paganini*, portici Lamarmora, N. 6, Torino.

JOURNAL POUR RIRE

le plus spirituel, le plus drôlatique et le plus amusant de tous les journaux de caricature français.

Un an 22 fr. - Six mois 11 50 - Trois mois 6.

LES ABONNEMENTS se reçoivent chez M.rs Ferraris et C., rue de l'Hôpital, 31, Turin.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ

THÉORIQUE ET PRATIQUE

D'UN

Traitement curatif et préventif

DE

LA GOUTTE

ET DES RHUMATISMES

par le docteur LAVILLE.

Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Cera* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI

FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER

AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

FESTA DI S. GIOANNI BATTISTA

In Avigliana

Nei giorni di Sabbato e Domenica 24-25 corr.

—o—

I convogli della Stradaferrata partiranno dalla stazione di Torino alle ore 7 15 e 10 30 antim.
1 20 e 7 30 pom.

Da Avigliana per Torino 4 53 e 11 13 antim.
5 23 e 7 41 pom.

Il prezzo dei biglietti per andata e ritorno nei due giorni saranno:

Per la 1.a classe da Torino ad Avigliana	L. 3 60
2.a »	» 2 55
3.a »	» 1 90

Alla Stazione della Stradaferrata d'Avigliana vi saranno vetture *Omnibus* per trasportare gli accorrenti ai laghi, dove si troverà un buon Albergo a prezzi discretissimi.

All'Albergo della *Vigna* in Avigliana ad un'ora pomeridiana vi sarà il pranzo a tavola rotonda a L. 3.

Alla sera vi saranno fuochi d'artifizio, e festa da ballo.

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via San Filippo, N° 21.

VERSI

DI C. E. MUZZARELLI

già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

Un Opuscolo in-16° — Prezzo L. 2.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato.

IGIENE

L'uso della farina Revalenta Arabica du Barry, operando con azione simpatica e naturale sul sistema nervoso, distrugge ogni malattia cronica o di languore, ridona sanità e vigore al corpo. Fra quelli riammessi per essa al godimento della vita, si contano persone d'ogni ceto e condizione, e più di 50000 guarigione provano ad esuberanza tanto la gara della ricerca, quanto l'universale gratitudine a favore del suo inventore. Pari e preti, avvocati e medici, uffiziali dell'esercito di terra e di mare, negozianti, operai e poveri coltivatori le rendono omaggio e testimonianza. Anche il più grande incredulo deve tacersi dinnanzi ai certificati di Lord Stuart de Decies, dell'Arcidiacono Stuart, del capitano di marina Bingham ecc. ecc. Il signor Evans Pepperel scrive in una sua lettera: « Da molti anni io soffriva d'indigestione, di cardite, d'ostruzioni e mal di nervi per modo da non potermi reggere in piedi, e più volte cadeva in deliquio di mezz'ora. Tre celebri medici mi prestarono le loro cure, ma il mio stato peggiorava sempreppiù. L'uso dell'eccellente vostro rimedio determinò in me un pronto miglioramento, e dopo due settimane che me ne prevalgo mi sento già tutt'altra cosa, ho buon appetito, buona lingua, funzioni regolari, e mi sento giornalmente crescere in forze. Non soffro più mal di nervi e mi conforta il sonno. » Un altro signore scrive: « Io ho riconosciuto che il vostro rimedio non può fallire contro l'artritide. »

Nè le dame vengono ultime cogli enfatici attestati. Miss M' Lelland ci ringrazia d'averla guarita d'indigestione ed ostruzioni che da più anni la tormentavano. » Miss M. dichiara che la Revalenta è rimedio vero, potente, ristoratore per ammalati e convalescenti e lo raccomanda a tutti i suoi amici. » Ciò che più giova all'ammalato è la *certezza* nell'efficacia del rimedio che lo preserva dal più amaro disinganno. Egli la trova ora questa *certezza*, e non creda all'esagerazione se noi diciamo che la Revalenta sarà *pei* milioni *un ritrovato* benedetto.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA, in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

Da affittare al presente

Un appartamento signorile di sei membri, con legnaia e cantina, nel quale non havvi rilievo di sorta, in via Alfieri, porta numero 10, piano secondo, scala a sinistra in fondo del cortile. — Dirigersi ivi, dalle 9 del mattino alle ore sei di sera.

GUIDA

DEL

VIAGGIATORE E DEL NEGOZIANTE

Contenente l'intero servizio delle Strade Ferrate degli Stati Sardi, ed altre nozioni utili al commercio.

Finora non eravi un Manuale che comprendesse tutte le nozioni ed informazioni che giovar possono al viaggiatore ed al trafficante. A questo difetto si spera riparare colla GUIDA, la quale pubblica per la prima volta la lista dei banchieri, cambia valute, agenti di cambio e sensali in ogni sorta di merci tanto in Torino come in Genova, coi rispettivi indirizzi: contiene pure tutti i regolamenti e le istruzioni relative ai pubblici stabilimenti di credito e d'industria. È un volumetto tascabile di 100 facciate in carattere compatto e nitido.

Si vende in Torino alla tipografia degli Artisti A. Pons e Comp., in via B. V. degli Angeli, N. 2, ed alla Libreria G. Serra e Comp. in contrada Nuova — In Genova presso G. Grondona q Giuseppe, libraio — In Asti presso Carlo Anfossi e Comp. librai.

Prezzo Cent. 60.

Si spedisce nelle Provincie *franco di posta* al prezzo di 75 centesimi.

SPALLA GEROLAMO

Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

DEPOSITO FRANCESE

Vini, Spirito di vino, Liquori, ecc., a FOSSANO, presso l'imbarcadero.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Della vita e delle opere di Silvio Pellico. Notizia storica corredata di documenti inediti e del ritratto, per G. Briano. — Prezzo L. 1 20.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

MODES DE PARIS

rue de la Madone des Anges, N. 15, *maison* CEPPI, *Turin.*

NOUVEAU MAGASIN

Grand assortiment des plus *jolis chapeaux de Dames*, dont les modèles viennent de *Paris*.

PALAZZO DI CRISTALLO A LONDRA.

Fiera universale duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente.

La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. giugno si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. Quinterio è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte.

Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

Direttori: *Samuel Laing*, M. P. Presid.; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson*, *E. S. P.*; *Calvert, Charles Geach, M. P.*; *Thomas Brassey, T. N.*; *Farquhar, Ch. Lushington*; *John Scott Russell, F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton*. — Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Digby Wyatt*. — Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.* — Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw*. — Segretario: *George Grove*. — Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar* e *Lech*. — Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia*. — Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile*. — Agente pel Piemonte: *E. Quinterio*; via della Madonna degli Angeli, N° 15, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai signori Esponenti.

Agli Agricoltori

Uno svizzero che conosce bene l'agricoltura, desidera andare come agente di campagna in qualche famiglia della capitale come anche in provincia.

Dirigersi all'*uffizio generale d'Annunzi* in Torino.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA

GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica della Città di Torino

colle

recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti

disegnata ed incisa

da MAURIZIO GIULIANO

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un* Uffiziale *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia C. Carbone.